

scritto, non achade oratori, ma come a li oratori di  
209 quella Comunità venuti in Colegio, quali stanno in  
questa terra, è stà dito, bisogna *omnino* servano la  
Signoria di la dita summa in tanto bisogno; sichè  
non resti a usar ogni diligentia.

*Di campo, dil provedador Griti, da Villa-*

*franca, come ho scritto, fo letere, di 26, hore 18.*  
Come era venuto li uno trombata di Verona con una  
letera di lo episcopo di Trento e Consieri cesarei dri-

zata a monsignor di Lutrech, qual manda a la Signo-  
ria con la risposta fattogli. Et andato esso Provedador  
insieme col Governador da soa excelentia, disse:  
« Questo toca a vui che si dia risponder ». I quali  
disseno era bon in questo dirli non si possi condur  
vituarie in Verona. Et non parse a Lutrech meter  
questo, ma fo trovato certa forma come si vederà la  
risposta. Et dito per esso Lutrech: « Questa cosa  
è di la Signoria; deliberè vui la risposta si ha a far ».  
Scrive eri avè ducati 4000. *Item*, li lanzinech erano  
sublevati, et dubita esso Provedador non esser taià  
a pezi da loro; i qual hanno posto a sacco le boteghe  
in piazza, maxime una di uno venitian con malvasie e  
salumi; sichè si proveda di mandarli danari, perchè  
dubita non i vengi qualche scandolo; sichè lui Pro-  
vedador à avuto gran paura. Scrive, non che sia di  
natura timido, ma ha da far con zente bestial, sichè  
li ha dato ducati 4000 auti *ut supra*, et ducati 3000  
che avè di Brexa e Bergamo; li qual ducati 7000 con  
gran fatica li tesorieri li hanno voluti tuor, et voleno  
ducati 20 milia per tutto Luni, et poi dicono dove-  
rano aver 34 milia. *Item*, li fanti spagnoli è suble-  
vati volendo danari etc. Pertanto, si vede esso Pro-  
vedador disperato. In Axola sono ducati 1000, in Cre-  
ma ducati 3000, i qual li ha lasati cussì a ordine di  
la Signoria nostra. Di Lover non ha auto nulla, di  
Bergamo sono molto duri. Scrive sier Zuan Antonio  
Justinian provedador a Martinengo, qual si afatica  
per trovar qualche danaro. Par domino Alessandro  
Coion, li ha ditto aver prestà per avanti a la Signoria  
alcuni danari, li quali non li ha auti, et è contento  
prestar a la Signoria adesso ducati 2000, qual li farà  
prestar a soa moier; ma vol aver cauzion sopra do  
lochi di bergamasca Colorgno et Vignan, zoè sopra  
l'intrade che dà ducati 300 all'anno fra tuti do lochi;  
per il che esso Provedador scrive è bon la Signoria  
nostra li mandi una comission zeneral di poter ubli-  
gar etc. per la restitution a quelli imprestarano da-  
nari al presente.

Et per Colegio li fo risposto esser contenti darli  
ditti lochi, mandandoli uno mandato amplo di poter  
ubligar etc.

La letera di lo episcopo di Trento è sottoscritta:  
*Bernardus episcopus, et Consilarii Cesarei*,  
data in Trento, a di 21, drizata a monsignor di Lu- 209  
trech. Come hanno auto aviso da la Maestà Cesarea  
di la conclusion di lo apontamento et paxe fata con  
la Christianissima Maestà, però li scriveno per saper  
si esso Lutrech ha auto alcun ordine di levar le ofese  
etc., perchè cussi loro farano. Et esso Lutrech li ri-  
spose come è vero di questa conclusion, et monsi-  
gnor di Curtavilla di brieve sarà in Verona, a nome  
dil Catholico re, dal qual si averà ordine di quanto si  
averà a far.

Achadete ozi a Consejo una cossa notanda, che  
do zoveni zentilhomeni, hessendo a parlamento, uno  
di loro disse: « Metemo pegno un ducato che ba-  
lolerò meo che ti », et cussi messeno pegno, et uno  
di loro poi disse: « E oltra di questo zuogemo qua-  
tro cortelade ». L'altro disse: « Son molto con-  
tento. » Et erano compagni carissimi di anni 20  
l'uno, i qual sono sier Piero Sagredo di sier Zuan  
Francesco e sier Nicolò Arimondo di sier France-  
sco. Et venuti zoso di Consejo, andono per fare a le  
cortelade, et a Santa Maria Zubenigo a hore una di  
notte. Il Sagredo dete sopra il zenochio al Arimondo  
et li fe' gran bota, *adeo* li venne il spasmo et la  
notte morite; sichè il Sagredo anderà in bando; e  
l'un e l'altro ha perso Venezia.

In questa matina, sier Lorenzo Orio dottor e sier  
Marco Foscarei, avogadori extraordinarii, partino di  
qui, vanno per le Camere justà la commission datoli  
per Colegio con autorità dil Consejo di X con la  
zonta, et andono a Padova, prima per veder le raxon  
di le fabriche in le qual è stà speso e robà assà da-  
nari, come è fama.

*A di 28, Domenega.* La Signoria fo in chiesa 210  
a messa con li do oratori Papa et Ferrara, e il conte  
Mercurio e li zentilhomeni *etiam* invitati al pasto dil  
Doxe, il qual si chiama dil 41; *tamen* di 41 di que-  
sto Doxe non è vivi se non numero . . . , et fo *solum*  
a disnar numero . . . et compita la messa, si andò a  
disnar col Doxe qual vene a tavola, et fo bel pranso.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Meglio era far  
Gran Consejo; si haria trovato danari, et non perder  
questa zornata, perchè il Colegio non atende ad altro  
che trovar danari.

*Dil provedador Gradenigo zeneral, date ad*  
*Albarè, a di 27, hore 3 di note.* Come havia fato  
la monstra a domino Troylo Pignatelo, qual è anda-  
to a la guarda. Scrive, Cola Moro e li altri contesta-  
beli fanno mal officii, i qual dimandano danari et vo-  
riano mandar li soi noncii a la Signoria per danari.